

fi dilata, ed estende quest'ampia materia del moto, che poche cose sono quelle, che caggiono sotto la cognizione dell'uomo, che col movimento non siano congiunte, o almeno da esso dipendenti, ovvero alla scienza di quello indirizzate; e quasi di tutte sono stati fatti, e scritti da sublimi ingegni dotti tratti, e insegnamenti. E perchè agli anni passati io ebbi occasione per ordine di N. S. PAPA URBANO OTTAVO di applicare il pensiero al movimento dell'acque de' fiumi (materia difficile, importantissima, e poco maneggiata da altri), avendo intorno a quella scoperti alcuni particolari non bene avvertiti, nè considerati finora, ma di gran momento alle cose pubbliche, e private, ho giudicato ben fatto di pubblicarli, acciò i maggiori ingegni abbiano occasione di trattare con più esattezza di quello, che è stato fatto finora, questa tanto necessaria, ed utile materia, e supplire ancora a' mancamenti miei in questo breve, e difficile Trattato. Difficile, dico, perchè la verità è, che queste notizie, ancorchè di cose prossime a' nostri sensi, sono talvolta più astruse, e recondite, che le cognizioni delle lontane; e molto meglio, e con maggiore esquisitezza si conoscono i movimenti de' Pianeti, e periodi delle Stelle, che quelli de' fiumi, e de' mari, come faviamente avvertisce il singolar lume della filosofia ne' nostri tempi, e mio Maestro, il Sig. Galileo Galilei nel suo Libro, che fa delle macchie solari. E per procedere col dovuto ordine nelle scienze, prenderò alcune supposizioni, e notizie assai chiare, dalle quali anderò poi deducendo le conclusioni principali. Ma acciocchè quello, che nel fine di questo discorso è stato da me con metodo dimostrativo, e geometrico scritto, possa essere inteso ancora da quelli, che non hanno mai applicato il pensiero agli studj di Geometria, mi sono sforzato esplicar il mio concetto con un esempio, e con la considerazione delle cose stesse naturali per lo medesimo ordine appunto, con il quale io cominciai a dubitare intorno a questa materia. E questo particolare Trattato viene da me posto quì nel principio, avvertendo però, che chi desidera più piena, ed assoluta saldezza di ragioni, può trapassare questo discorso di proemio, e considerare solo quanto si tratta nelle dimostrazioni poste verso il fine, e ritornare poi alla considerazione delle cose raccolte nei Corollarj, e nelle Appendici; le quali dimostrazioni però potranno essere tralasciate da chi non avesse veduti almeno i sei
primi